

L'ANALISI

C'è un cambio di fase nel ciclo economico

Il ciclo economico ha registrato un rapido e significativo cambio di fase: da ripresa sostenuta a ripresa assai incerta. Le stime prevedono un 2022 con un incremento del Pil inferiore a quello sperato; la somma degli incrementi 21 e 22, forse, potrà appena compensare la perdita del 2020. A fine anno saremo tornati al livello del 2019, che per l'Italia vuol dire tornare al Pil pro-capite del 1999.

Vediamo in che cosa è cambiato nello scenario macroeconomico.

1) Innanzitutto, l'andamento a singhiozzo della pandemia a livello globale ha fatto venire meno molte certezze sulla rapida fine della stessa. L'incertezza nelle aspettative porta con sé conseguenze note: le famiglie consumano di meno, le imprese non investono, le banche non concedono credito; il commercio mondiale si contrae.

2) Le politiche monetarie ultra-espansive portate avanti negli ultimi anni da tutte le Banche Centrali presentano il loro inesorabile conto: l'inflazione. Per il 2022 si prevede nella Zona Euro una inflazione del 4% in linea con il 3,9% di dicembre 2021. In questa situazione, un ipotetico investitore com-

DI MARCELLO GUALTIERI

prando un titolo del debito dello Stato italiano ne ricava un rendimento reale negativo a cui deve sommare il cd "rischio Paese". Qualcuno potrebbe spiegare in maniera razionale perché dovrebbe farlo?

3) I tassi di interesse sui Titoli di Stato, benché in forte rialzo in termini percentuali, si mantengono bassi in valore in assoluto, grazie agli acquisti della Bce. Ma tra poco questi acquisti cesseranno (la Fed ha aperto la strada) e l'Italia deve rinnovare in media 380 miliardi di debito ogni anno.

4) I prezzi delle fonti energetiche sono fuori controllo, minano i conti di imprese e famiglie. Ci si è limitati ad interventi volti a calmierare il costo del caro bollette, il supporto dello Stato si trascina ormai da due trimestri e non è più a lungo sostenibile.

Come sempre, in economia i vari fattori di crisi si autoalimentano, si intrecciano tra di loro creando nodi particolarmente difficili da sciogliere una volta che si sono stretti. Ecco perché risulta davvero ingiustificabile l'atteggiamento della politica italiana, concentrata a guardare il proprio ombelico nei suoi rituali bizantini.

Da una ripresa sostenuta a una ripresa diventata incerta

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

The business cycle is changing

The business cycle has changed rapidly and significantly: from sustained to uncertain recovery.

Estimates foresee an increase in 2022 GDP less than hoped for. The sum of 21 and 22 growth can, perhaps, barely compensate for the 2020 loss. We will be back at the 2019 level at the end of the year. For Italy, it means the 1999 GDP per capita.

Let's see what has changed in the macroeconomic scenario.

1) First of all, the on-off global pandemic has crashed many certainties about its immediate

end. Uncertainty in expectations brings well-known consequences: households consume less, businesses don't invest, banks don't grant credit, world trade shrinks.

2) The ultra-expensive monetary policies pursued by all central banks in recent years present their inescapable bill: inflation. In the Euro Zone, the inflation projection is at 4% in 2022, in line with 3.9% of December 2021.

Investors who buy Italian government debt securities earn a negative real return in this situa-

tion. Moreover, they must consider the so-called "country risk". Could someone rationally explain why they should do this?

3) Interest rates on government bonds, although rising sharply in percentage terms, remain low in absolute value, thanks to ECB purchases. But soon, the purchases will stop (the Fed has opened the way), and Italy must renew an average of 380 billion debt every year.

The recovery has evolved from sustained to uncertain

4) Energy prices are out of control, undermining the balances of companies and families. The government just acted to contain the

cost of high bills. But unfortunately, state support has been dragging on for two quarters and is no longer sustainable.

As always, in economics, the various crisis elements self-feed, tangle and create knots complicated to untie.

The attitude of Italian politics is unforgivable, focused on navel-gazing in its Byzantine rituals.

Traduzione di Carlo Ghirri

© Riproduzione riservata

IL PUNTO

Gli italiani troppo terrorizzati si sono messi in auto-lockdown

DI MARCO BIANCHI

Tene accorgi in qualsiasi momento della giornata. Esci di casa per andare a lavorare e non trovi fila; prendi un treno e i vagoni non sono pieni, in aereo idem. Fai una passeggiata in centro e non trovi i soliti ingorghi pedonali. Nei ristoranti è un semideserto e, se cerchi qualcuno in ufficio pubblico, la risposta è quella del 2020: «È in smart working». Insomma, nonostante l'altissimo numero di vaccinati, anche con terza dose (molto bene), la tendenza degli italiani è di stare in casa. Siamo di nuovo al tempo sospeso, al rinvio sistematico degli impegni, allo sguardo sospeso su chi si avventura ad avvicinarsi troppo. Insomma, pur essendo paese la scarsa virulenza della variante Omicron, una sorta di esasperata prudenza si è impossessata di tutti, al punto da aver innescato i tipici effetti del semi lockdown. A nulla valgono le disposizioni adottate dal Governo, che danno piena agibilità a chi ha la terza dose ed entra in contatto con un contagiato.

A nulla vale la dichiarata volontà di non chiudere più nulla nelle attività commerciali e industriali.

Niente serve quando le famiglie decidono di chiudersi a riccio per difendersi dai contagi, che peraltro arrivano dalla scuola. Sono innumerevoli i casi di interi nuclei familiari contagiati da uno dei figli, rimasto infetto in aula. Così il terrore si im-

Non escono, non comprano e tarpano l'economia

possessa dei più e si sospende la vita. Il 2022 è iniziato con una crisi economica che ha le previsioni più nefaste di quella degli ultimi due anni. Una crisi economica strisciante, che non è causata da chiusure per decreto, ma dall'assenza di clientela che non esce, che non gira, che non spende.

In tutto questo il Consiglio dei Ministri ha partorito un topolino (denominato Sostegni ter) indirizzato a pochis-

simi settori, che risulta insufficiente ancor prima di essere applicato. Perché questo decreto va a coprire, in particolare, i danni economici subiti dal settore turismo durante le festività di fine anno, quando le disdette sono piovute a grappoli per il diffondersi repentino dei contagi.

Ma nulla può davanti allo stagnare dell'economia di queste settimane di gennaio. La situazione è molto grave perché gli imprenditori si portano dietro i debiti per costi fissi, accumulati nello scorso biennio e che di certo non sono stati compensati dai vari decreti Ristori. Costi fissi molto aggravati dai pazzeschi aumenti in atto dell'energia. A questo punto vi è solo una speranza: che i contagi si riducano drasticamente e immediatamente, dando così fiducia a chi sta osservando un proprio semi lockdown. Solo con la circolazione degli italiani e la ripresa dei consumi l'economia potrà riprendersi. Altri scenari sono estremamente catastrofici, neanche da enunciare. Almeno per il momento.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Salvini si muove sgangheratamente

DI MARCO BETONCINI

Sarà pure una conseguenza del motus in fine velocior per la mancata candidatura al Colle, ma è indubbio che **Silvio Berlusconi** sia in condizioni di salute che non gli concedono la tranquillità e la serenità occorrenti a ciascuno, indipendentemente dal posto ricoperto. Ad attestare la sua precarietà stanno le stesse visite, oltremodo limitate, pur se si spreca testimonianze sulle telefonate ricevute e soprattutto svolte.

La ricomparsa pubblica del fratello Paolo è essenzialmente servita a confermare quanto sia mal messo il Cav. Dal cerchio magico potrà sostenersi che a gettare Berlusconi nelle pessime condizioni attuali siano stati proprio i modi della rinuncia, però i tempi del suo ricovero, fuori di qualsiasi contingente esigenza giudiziaria, non depongono a favore di libere determinazioni del Cav. Gli anni ci sono tutti; e pesano. La nascita nel 1936 è

argomento confermando la vanità dell'ingloriosamente dissolta operazione scottato.

La sua uscita dall'effettiva scena politica o, per meglio dire, dal riconosciuto presidenzialismo ha riportato Matteo Salvini al rango per lui da quattro anni congeniale e adorato: a capo del centro-destra. Nulla può fare Berlusconi, il quale non a caso ha rinunciato a predicare il ruolo che gli era rimasto, se non altro per autoattribuzione: garante dell'alleanza, specie in versione europea.

Il segretario del Carroccio si è in tal modo scagliato in un divenire spasmodico e non sempre razionale, che ha fatto venire alla mente il disordine causatogli dall'estromissione dal governo con i pentastellati. È riuscito a disorientare gli alleati, e passi (si fa per dire), ma ha lasciato maldisposti, per usare un pallido eufemismo, vasti strati leghisti.

© Riproduzione riservata